

04/12/2018



L'Arena

TAV E INFRASTRUTTURE. Oltre tremila riuniti contro il governo: «La pazienza è finita». E inviano un documento al premier

# Le imprese protestano a Torino «Rilanciare le grandi opere»

Boccia (Confindustria) attacca sulla manovra: «Conte fermi le liti con l'Europa oppure si dimetta»  
Di Maio replica: «Ha detto la sua»

TORINO

Più di tremila imprenditori sono arrivati a Torino da tutta Italia per dire sì alla Tav e al rilancio delle infrastrutture. Tutti uniti contro «il governo del no», al quale chiedono di cambiare marcia e puntare sulla crescita. Alle ex Grandi Officine Riparazioni, dove da metà dell'800 si riparavano i treni, si sono riunite dodici associazioni d'impresa: industriali, artigiani, mondo delle cooperative e imprese edili che parlano a nome di 13 milioni di lavoratori e rappresentano più di due terzi del Pil nazionale. In sala anche i sindacati e le donne rappresentanti del movimento «Sì Tav», mentre non sono stati invitati i politici.

Una iniziativa conclusa con la firma di un manifesto che in 12 punti spiega le ragioni per cui la costruzione della nuova linea Tav non deve essere interrotta.

«Se siamo qui è perché la nostra pazienza è quasi finita», tuona il presidente di Confindustria, Boccia che aggiun-



Vincenzo Boccia (Confindustria)

ge: «La Tav non serve? Se dobbiamo restituire un miliardo alla Francia e all'Europa perché qualcuno ha deciso che l'opera è inutile, che sia lui a pagare e non gli italiani». Boccia che attacca anche sulla manovra. «Se fossi in Conte - spiega - convocherei i due vicepremier e gli chiederei di togliere due miliardi per uno visto che per evitare la procedura d'infrazione bastano quattro miliardi. Se qualcuno rifiutasse mi dimet-



Tremila imprenditori riuniti a Torino alla convention «Infrastrutture per lo sviluppo»

tere e denuncerei all'opinione pubblica chi non vuole arrettrare. Una promessa a Di Maio: se ci convoca tutti e dodici non lo contameremo. A Salvini, che ha preso molti voti al Nord, dico di preoccuparsi dello spread».

Sferzante arriva la replica di Di Maio: «È anche Boccia ha detto la sua...». Più pacato Palazzo Chigi: «Tutti hanno diritto di manifestare e la politica ha il dovere di ascoltare. Noi non viviamo sulla luna

ma in mezzo alla gente» commenta il sottosegretario Giorggetti, mentre Antonio Tajani sottolinea: «Stiamo pagando un prezzo altissimo per l'ostilità verso le imprese».

La voce delle imprese è una sola. «Siamo qui per dire sì allo sviluppo e ad un Paese che sa andare oltre le proprie fragilità strutturali», spiega il presidente di Confcommercio, Sangalli. «Senza infrastrutture - osserva il presidente di Cna, Vaccarino - non c'è

crescita».

Risponde a distanza il movimento «No Tav», che sfilerà l'8 dicembre a Torino. «Ben poco attivismo imprenditoriale - dicono - si è visto quando la disoccupazione giovanile ha toccato il 40% o le infrastrutture da nord a sud sono crollate facendo vittime e feriti. L'alzata di scudi c'è solo quando i ben poco intraprendenti imprenditori rischiano di perdere una ricca commessa di soldi pubblici». •

S  
L  
:  
S  
I  
<  
R  
-  
A  
S  
t  
S  
i  
r  
i  
n  
d  
n  
5  
a  
d  
n  
d  
C  
c  
s  
g  
r  
i  
d  
G  
n  
G  
z  
n  
h  
d  
p  
n  
g  
n  
s  
n

**SALUTE.** Decisione a sorpresa in un decreto

## Il ministro Grillo azzerà il Consiglio superiore di Sanità

Revocati 30 componenti su 56  
«È un segnale di discontinuità»

ROMA

A sorpresa, il ministro della Salute Giulia Grillo «decapita» il Consiglio superiore di Sanità (Css): con un decreto in data di ieri, e una lettera inviata all'organo consultivo, il ministro ha revocato la nomina dei componenti non di diritto dell'organismo, ovvero 30 membri su un totale di 56. «È tempo di dare spazio al nuovo» con un «segnale di discontinuità» ha spiegato il ministro.

Una decisione che ha colto di sorpresa la presidente del Css, Roberta Siliquini, che commenta: «Visto l'alto spessore dei membri che compongono il Css, non vedo alcuna ragione scientifica alla base della decisione del ministro Grillo». Il Consiglio superiore di Sanità, aggiunge Giulia Grillo, «è organo di consulenza tecnico-scientifica del ministro della Salute e, dunque, ho deciso di dare un segnale di discontinuità rispetto al passato rinnovando la composizione dei 30 membri di nomina fiduciaria. Siamo il governo del cambiamento».

Grillo si dice sicura che alcuni componenti del Css «possono essere nuovamente nominati, di certo non i vertici,



Il ministro Giulia Grillo

che devono avere la fiducia e la piena sintonia con il ministro in carica».

L'attuale Consiglio superiore di Sanità si è insediato il 20 dicembre del 2017, dopo la nomina da parte dell'allora ministro della Salute Beatrice Lorenzin, e sarebbe dovuto restare in carica per tre anni. «Siamo stati colti alla sprovvista e avvertiti della revoca delle nomine solo oggi attraverso una lettera. Il ministro, in questi mesi», ha sottolineato ieri Siliquini, «non ci ha mai convocato. È nelle prerogative del ministro decidere una revoca delle nomine, ma non ne comprendo la ragione visto che a oggi il Css non ha neanche avuto modo di farsi conoscere né di incontrare il ministro Grillo». •

**ALBERO DI NATALE.** Dopo le polemiche dello scorso anno e l'ironia web

# L'abete «Spelacchio» torna in piazza a Roma

Ha alcuni rami tagliati per il trasporto. Gli organizzatori assicurano: sarà bellissimo. È costato 376mila euro

ROMA

Presentato come una star, come ogni star ha attirato i riflettori su di sé fin dal suo arrivo. È l'albero di Natale di Roma, sbarcato ieri in piazza Venezia con qualche ramo danneggiato. Chiamato «Spelacchio» come il suo predecessore, l'abete naturale proveniente da Cittiglio (Varese), quest'anno è stato sponsorizzato da Netflix che ne ha annunciato l'arrivo in grande stile. Ed è proprio Igp Decaux, la società che cura il progetto per conto di Netflix, che interviene per precisare il perché dell'aspetto dimesso: «Al fine di consentire un trasporto sicuro, alcuni rami sono stati sezionati da esperti del settore secondo una tecnica eseguita in sede di taglio e nessun ramo è stato spezzato durante il trasporto».

Ma intanto l'abete è già fini-



L'allestimento dell'albero di Natale in piazza Venezia a Roma

to al centro di post e tweet sui social, e anche di qualche polemica politica. C'è chi lo chiama ancora «Spelacchio», chi pensa bene di ribattezzarlo «Spezzacchio».

Ironia del web a parte, Igp Decaux sottolinea che l'albero è stato consegnato come da programma e che gli esperti stanno aprendo le fronde dell'abete per ridonare al pino la sua caratteristica forma a cono. Alto più di 20 metri l'abete sarà addobbato con 60.000 luci led e 500 sfere

colorate. Le operazioni di allestimento proseguiranno fino all'8 dicembre giorno della sua accensione, alla presenza del sindaco Raggi. Da quel momento, l'abete sarà illuminato per 24 ore al giorno. E, per non farsi mancare nulla, in una delle aiuole della piazza sarà allestita un'area dove cittadini e turisti potranno scattare foto con lo sfondo natalizio. I costi totali dell'allestimento ammontano a 376mila euro, e sono a carico dello sponsor. ●

**STATIUNITI.** La morte del 41° presidente



Il cane Sully davanti alla bara dell'ex presidente G.H. W. Bush

## Sully, il cane di Bush veglia il feretro e commuove il web

L'animale aiutava nelle azioni quotidiane il suo padrone malato

WASHINGTON

Non ha voluto allontanarsi dal suo padrone il cane Sully dell'ex presidente George H.W. Bush, ritratto accovacciato fedelmente davanti alla sua bara coperta dalla bandiera americana. La foto è stata postata sui social dal portavoce Jim McGrath, ed è diventata subito virale, commuovendo l'America e non solo. «Missione compiuta. #Remembering41», la scritta sopra la foto dell'amato Labrador del presidente, seguita dalla notizia del decesso.

Al 41esimo presidente sarà

reso omaggio durante diverse cerimonie pubbliche e private a Houston e Washington prima della sua sepoltura in Texas. Bush aveva adottato Sully nel giugno scorso ricevendolo in dono dall'organizzazione non profit America's VetDogs. Il presidente soffriva di una forma di morbo di Parkinson e il cane lo assisteva aprendo le porte, prendendo gli oggetti e aiutandolo in varie attività. Sully tornerà all'associazione, che ha sede a New York, prima di essere trasferito al programma addestramento cani del Centro medico militare nazionale di Water Reed. •

### Le migliori veronesi

|                         | ieri  | var. anno | var.    |
|-------------------------|-------|-----------|---------|
| Banco Bpm               | 2,198 | -16,11%   | 6,29% ▲ |
| Cattolica Assicurazioni | 7,365 | -18,62%   | 1,17% ▲ |
| Dobank                  | 10,67 | -21,25%   | 3,59% ▲ |

Dicembre

## Tour tosiano nelle piazze e nei mercati

I consiglieri comunali Flavio Tosi, Alberto Bozza, Paolo Meloni e Patrizia Bisinella hanno illustrato i gazebo in piazza e nei mercati degli amministratori della Lista Tosi e Ama Verona in dicembre. «Incontreremo i cittadini, per ascoltare le loro istanze e presenteremo le nostre petizioni», dice Tosi.

«Continueremo a raccogliere le firme contro il blocco totale dei veicoli fino agli euro 3 diesel, inutile e dannoso. E poi lanceremo la nuova petizione contro il probabile aumento della tassa sui rifiuti, la Tari, che Sboarina aveva promesso di ridurre e invece ora si corre il rischio che aumenti, il tutto per coprire le perdite di Amia, che sotto la nostra gestione era virtuosa mentre da un anno e mezzo presenta un bilancio che ha cambiato verso il negativo». Bozza: «Dicembre segna l'inizio del "terzo tempo" politico della Lista Tosi, che culminerà con novità nel 2019. E infatti simbolicamente concluderemo i nostri appuntamenti di dicembre con la cena di Natale il 21 al Payanini Center, nuovo tempio del rugby, sport famoso per il terzo tempo».

Il tour inizia oggi al mercato di borgo Venezia, poi il 13 dicembre mercato di San Lucia; 15 mercato Stadio; 19 Ponte Crencano; 22 Piazza Bra.

FURTA CATENA. Arresti e denunce da parte di carabinieri e polizia intervenuti su chiamata della vigilanza privata

# Depredato il circolo del tennis Rubano soldi e anche cibo

Il Ponte del Crencano a soqquadro  
Sottratti 60 euro di fondo cassa  
e danni alla struttura. Nei negozi,  
invece, shopping senza pagare

Atti vandalici e furto. Brutta sorpresa per i gestori del circolo del tennis Ponte del Crencano, che si trova in via Rossetti, nell'omonimo quartiere.

Il circolo, inaugurato un paio di anni fa, è destinato soprattutto ai ragazzini, pur se frequentato anche da adulti. Ed ha iniziato a raccogliere vittorie nei trofei grazie alla scuola tennis.

«Abbiamo trovato la porta scassinata e soprattutto una grande devastazione», ha detto ieri mattina Gianmaria Ruffo, direttore tecnico del circolo e suo presidente, «chi è entrato in azione, supponiamo lo abbia fatto domenica sera, si è portato via circa 60 euro di fondo cassa, cose da mangiare, ma quello che ci ha colpito è stato il fatto che è stato messo tutto sottosopra», spiega Ruffo.

E aggiunge: «Non riusciamo a capire se tutto questo sia legato, magari, alla ricerca di una fantomatica cassaforte, che non c'è, o se ci sia stata la volontà proprio di buttare per aria tutto quello che i ladri hanno trovato, per

danneggiare il più possibile il nostro circolo». Ieri mattina, la moglie del presidente, Nadia, ha avuto un tanto da fare per sistemare gli uffici, gli spogliatoi, in attesa che il carpentiere sistemasse la porta scassinata e i vetri mandati in frantumi. In luglio, i campi da tennis erano diventati oggetto politico, visto che la variante 23 al Piano degli interventi che prevede al loro posto dei campetti in terra arancione, sorge un palazzo. L'attenzione sui campi da tennis a rischio è stata posta anche dal comitato Asma, nato per fermare i grattacieli in via Mameli nell'area ex Bam.

Ma è stato un fine settimana costellato di furti.

I carabinieri del nucleo operativo e radiomobile di Verona hanno effettuato cinque arresti in uno dei centri commerciali prediletti dai veronesi per gli acquisti: l'Adigeo.

Infatti, i militari hanno tratto in arresto in flagranza di reato cinque senegalesi che, all'interno del negozio "Primark", sono stati sorpresi ad asportare orologi con quel marchio, per un valore com-



Così si presentava ieri mattina una delle stanze del circolo del tennis Ponte del Crencano

pletivo di circa 90 euro. Scoperti dal personale sono stati trattenuti fino all'arrivo dei carabinieri e arrestati. Dopo la notte in caserma, ieri mattina gli arrestati sono comparso dinanzi al giudice per il rito direttissimo. Ma il loro arresto non è stato convalidato. Giurisprudenza vuole che se la merce sottratta viene restituita prima dell'arrivo delle

forze dell'ordine, scatta la denuncia per tentato furto, ma non l'arresto. I cinque sono dunque in libertà con la denuncia. E a proposito di furti nei negozi, altri ne sono stati commessi da Coin. Una persona ha sottratto tre maglioni, ma è stata notata dal personale che ha allertato le Volanti. Il testimone ha dichiarato di aver sorpreso il ladro

intento ad asportare, con un particolare arnese metallico, le placche antitaccheggio da alcuni capi d'abbigliamento. Il trentaseienne romeno aveva già fatto un primo furto poco prima, quindi era rientrato in negozio. L'uomo in sede di processo ha patteggiato a due mesi di pena e 100 euro di multa, rimesso in libertà. ■ A.V.

**SOCIALE.** A Lodi l'assessore Segala presenta il piano per rimuovere gli ostacoli architettonici

# Atleti disabili in campo per abbattere le barriere

Xenia Palazzo, nuotatrice, e Andrea Conti, campione di handbike  
«Lo sport rappresenta per noi l'opportunità di rimetterci in gioco»

«Le barriere si possono abbattere e nessuno deve sentirsi diverso dagli altri perché ognuno ha le proprie disabilità che si sforza di superare». È questo il messaggio che, nella Giornata internazionale delle persone con disabilità, lanciano l'assessore ai Servizi sociali Stefano Bertacco e il presidente di Agsm Michele Croce alla presenza dei campioni paralimpici Xenia Palazzo e Andrea Conti. «Ogni atleta si allena per superare i propri limiti», aggiunge Bertacco, «e sono loro i migliori testimonial».

«Siamo paralimpici, non disabili», sottolinea Xenia, nuotatrice di 20 anni, residente a San Massimo. E Conti, 48 anni, di Cerro Veronese, campione di handbike parla di «sport come possibilità di rimettersi in gioco».

«Come Agsm», spiega Croce, «abbiamo razionalizzato le sponsorizzazioni, ma allo stesso tempo abbiamo voluto investire di più nel supportare le attività degli atleti paralimpici, tanto che abbiamo aumentato dell'80 per cento il budget in questo settore e oggi anche grazie alle nostre sponsorizzazioni ci sono 1187 atleti disabili veronesi che possono praticare sport».



Andrea Conti e Xenia Palazzo, con il presidente di Agsm Croce e l'assessore Bertacco

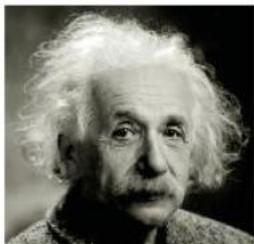
Xenia Palazzo, ai campionati europei di nuoto svoltisi quest'anno a Dublino, ha conquistato due medaglie d'oro nei 200 misti e nei 400 stile libero e due d'argento nei 50 e nei 100 stile libero. Alle Olimpiadi di Rio de Janeiro si è inoltre classificata sesta nei 200 stile e ottava nei 100 dorso. Nel palmares di Andrea Conti ci sono due maglie rosa al Giro d'Italia 2015

e 2016 e due secondi posti, quest'anno e nel 2017. Tre anni fa, inoltre, il campione paralimpico, ieri accompagnato dal suo allenatore, Marcello Rigamonti e da Pier Giorgio Giambenini, presidente della squadra, aveva conquistato due maglie tricolore nella cronometro e su strada.

L'assessore all'Urbanistica Ilaria Segala ieri, a Lodi, intanto, ha presentato il piano

per l'abbattimento delle barriere architettoniche e sensoriali messo a punto a Verona. «Abbiamo realizzato una mappatura dettagliata, per ora solo del centro storico cittadino, che ha rilevato 2.330 ostacoli e l'obiettivo del Peba, che sarà portato in Consiglio a gennaio, è di eliminarli nell'arco di dieci anni con un investimento di 6 milioni di euro». • **ES.**

## Va all'asta la «Lettera su Dio» di Einstein



Albert Einstein (1879-1955)

NEW YORK

«La parola Dio per me non significa altro che l'espressione il prodotto della debolezza umana, la Bibbia una collezione di venerabili ma ancora piuttosto primitive leggende», scriveva nel 1954 Albert Einstein in una lettera famosissima che oggi Christie's metterà all'asta. Previsioni di vendita, da 1 a 1,5 milioni di dollari, nonostante che solo la scorsa settimana una Bibbia appartenuta al padre della relatività sia andata in vendita dalla rivale Sotheby's. La «Lettera su Dio» di Einstein - una pagina e mezza autografa e in tedesco - ha acquistato questo nome nonostante la parola Dio sia usata solo una volta durante tutto il messaggio. Fu inviata un anno prima di morire al filosofo tedesco Eric Gutkind, autore di un libro («Scegli la Vita: la chiamata biblica alla rivolta») che apparentemente a Einstein non era piaciuto. Il premio Nobel per la fisica aveva scritto decine di lettere in cui affrontava il tema di Dio e dell'ebraismo, la religione in cui era nato e cresciuto. Secondo Walter Isaacson, autore di una biografia del 2008, «nessuno dovrebbe basarsi solo su una lettera per risolvere i dubbi sull'idea di Einstein sull'esistenza di un essere supremo». Altre lettere di Einstein sono state battute per cifre da capogiro: nel 2002 un suo messaggio al presidente Roosevelt, il cui il padre della fisica moderna metteva in guardia dai pericoli insiti negli ordigni atomici, totalizzò da Christie's 2,1 milioni di dollari. ●

# Il Decreto Sicurezza

## Le cooperative

«Non abbandoneremo i nostri richiedenti asilo»

**VENEZIA** Le piccole cooperative del Veneto sono impegnate da lustri nell'accoglienza degli stranieri: dagli sbarchi degli albanesi negli anni '90 alle crisi in Medio Oriente, ai conflitti africani. Insieme ai Comuni e alle prefetture hanno elaborato progetti per l'inclusione, co-housing, accompagnamento nell'inserimento al lavoro e hanno partecipato anche alla risoluzione di pesanti conflitti locali legati alla ghettizzazione degli stranieri, come a Padova in via Anelli. Oggi tutti i cooperanti sociali sono con un occhio sulla pec e uno sul postino per capire quando arriveranno nuove direttive e che cosa accadrà ai richiedenti asilo e agli stranieri con permesso di soggiorno umanitario che il decreto Salvini cancella, trasformando tutti in clandestini. «Non è ben chiaro quando cambierà qualcosa – spiega Ugo Campagnaro, presidente di Confcooperative – sappiamo solo che si restringe di molto la capacità di offrire agli stranieri un progetto di accoglienza che trovi loro una collocazione nella società. Circa il 70% dei migranti che ospitiamo hanno la protezione umanitaria e sono richiedenti asilo, da domani vengono cancellati. Che fine faranno? Non si sa. Sono certo che molti dei nostri associati non avranno il coraggio di lasciare le persone per strada e sono sicuro che sfideranno la legge per dare a tutti una protezione. Non mi sento di condannarli, anzi, chi decide di andare avanti troverà confcooperative dalla sua parte, in tutti questi anni abbiamo sempre trovato una soluzione per gli stranieri, lavoreremo ancora». (Ro.Pol.)

© RIPRODUZIONE RISERVATA

## I funzionari di polizia

# Daspo e lotta ai terroristi «Così più prevenzione»

**VENEZIA** Il Decreto sicurezza offre importanti strumenti ai questori. «Le novità sono soprattutto sul piano della prevenzione», spiega Girolamo Lacquaniti, dell'Anfp, la principale associazione di rappresentanza dei funzionari di polizia. «Attualmente il contrasto all'illegalità è soprattutto di carattere repressivo il che, purtroppo, non sempre si rivela efficace anche a causa dell'alta percentuale di processi che si concludono con la prescrizione. Il Decreto sicurezza, invece, permette ai questori di intervenire allontanando le persone dal territorio, grazie all'estensione dell'uso del Daspo urbano agli ospedali. In quest'ottica può essere uno strumento efficace di prevenzione dei fenomeni criminali apparentemente meno gravi ma sicuramente odiosi, come i furti che avvengono nei presidi sanitari». Le nuove norme prevedono l'inasprimento delle pene per chi occupa abusivamente gli immobili, ma anche il divieto di accesso alle manifestazioni sportive per gli indiziati di terrorismo.

«Fortunatamente fino a oggi l'Italia non ha mai subito attentati all'interno degli stadi - prosegue - ma è evidente che anche questo si inserisce in un quadro di maggiore prevenzione dei reati». Sotto il profilo della stretta sui profughi, Lacquaniti preferisce non commentare «visto che si tratta di una questione più politica che tecnico-operativa», ma nel complesso l'Anfp dà un giudizio positivo del Decreto «purché se ne faccia un uso attento ed equilibrato, garantendo da un lato la sicurezza dei cittadini e dall'altro le libertà individuali». (a.pri.)

© RIPRODUZIONE RISERVATA

# Teaser ai vigili urbani e stretta sui mendicanti

**VENEZIA** Del Decreto sicurezza si parla molto anche per la decisione di affidare agli agenti della polizia municipale dei capoluoghi, il teaser, cioè la pistola in grado di infliggere una scarica elettrica che stordisce la vittima. «È uno strumento che stanno già sperimentando alcune questure italiane», ricorda Marco Agostini, comandante a Venezia e rappresentante dell'associazione triveneta delle polizie municipali. «Per quanto ci riguarda il teaser può essere utile, visto che sempre più spesso gli agenti si ritrovano a subire aggressioni fisiche. È un'arma di dissuasione e, come tale, vale la pena di testarne l'effettiva efficacia». Ma le nuove norme si estendono anche al codice della strada, costringendo gli automobilisti residenti in Italia a rinunciare alle auto con targa straniera. «Questo faciliterà i nostri controlli ma anche la riscossione delle sanzioni, che diverrà più semplice e meno onerosa, visto che attualmente è un servizio che i Comuni sono costretti ad appaltare ad agenzie specializzate». Positivo anche il giudizio sull'inasprimento delle pene per l'accattonaggio molesto (la sanzione da amministrativa diventa penale) e sull'estensione del Daspo urbano: «In una prima fase l'agente accertatore potrà imporre l'allontanamento del soggetto pericoloso per le successive 48 ore».

Una pecca: «Il Decreto era l'occasione per consentire anche alla polizia municipale di accedere allo Sdi, sistema informatico che ricostruisce la "carriera criminale" delle persone. Purtroppo, non è stato così». (a.pri.)

## I sindaci

# «Senza Sprar, si rischiano delinquenti e disoccupati»

**VENEZIA** «Il decreto sicurezza avrà sui Comuni l'effetto contrario rispetto a quello previsto dal ministro dell'Interno, e i primi a subirne gli effetti negativi saremo noi sindaci». Francesco Lunghi, vice presidente di Anci, associazione dei comuni del Veneto e sindaco forzista di Monselice (Pd), non usa mezzi termini per stroncare le misure contenute nel decreto sicurezza. «L'azzeramento degli Sprar e dei percorsi di integrazione fa sì che stranieri senza documenti e senza lavoro si riversino inevitabilmente sulle nostre strade, alimentando il lavoro nero e la criminalità». A Monselice lo Sprar non è mai partito, ma per Lunghi, così come per altri sindaci di centrodestra, il motivo della mancata adesione erano le poche garanzie sul dopo-Sprar, ovvero il pericolo che dopo i due anni di permanenza nelle strutture di accoglienza gli stranieri si ritrovassero soli e senza un lavoro costringendo i sindaci ad occuparsene. «La protezione dello Sprar era secondo me troppo limitata – spiega Lunghi – mi preoccupava dover trovare un lavoro e una casa a gente che aveva documenti in regola e che comunque aveva fatto un percorso, ora non è chiaro che cosa accadrà e che ne sarà di loro». Il rischio è che tutta l'operazione si riversi nelle spalle del sindaco e nelle tasche dei municipi: «I migranti che perderanno l'impiego transiteranno per i Servizi Sociali, che sono sempre a carico delle amministrazioni comunali» spiega in una nota la presidente dell'Anci Rosa Pavanello.

(R.Pol.)

© RIPRODUZIONE RISERVATA

# Viaggiava con tre bombe in auto «Ma non sapevo cosa fossero»

Fermato in A4, l'esplosivo era pronto all'uso. La polizia: nessuna pista è esclusa

**VERONA** «Ma io che ne so. Mi hanno solo detto di prendere questi pacchetti e caricarli in auto». Per la cronaca i «pacchetti» erano tre bombe. Per un totale di quasi tre chili di polvere pirica (quella dei fuochi d'artificio). Confezionata professionalmente e pronta all'uso. Capaci, volendo, di sventrare un palazzo. Così S.L., un 54enne (classe '64) incensurato di Trapani ma residente a Stra, nel veneziano, è stato arrestato dalla Polizia stradale di Verona, sabato sera, per detenzione di materiale esplosivo. Inoltre gli agenti hanno trovato anche tre telecomandi per l'attivazione a distanza ed un cellulare.

Fermato in A4, direzione Venezia all'altezza di Peschiera per un controllo amministrativo (il tablet in dotazione alla pattuglia aveva rilevato dalla targa che non aveva pagato alcune multe) non ha saputo dire chi, dove, perché. Ed è finito in manette. I pacchi sospetti erano lì, tra i sedili. Nemmeno la fatica di perquisire la Dacia Station Wagon.

Terzi pomeriggio, prima della conferenza stampa organizzata in Questura per presentare i dettagli, e alla quale hanno partecipato alcuni artigiani ancora con gli scarponi



**Micidiali**  
Uno degli ordigni sequestrati dalla polizia: in totale quasi 3 chili di polvere pirica

sporchi di polvere, le tre bombe sono state fatte brillare. In una cava. Sponda Adige. Verso la Bassa.

La più grossa pesava quasi un chilo e mezzo. Le altre due 600 e 700 grammi. Per capire: una cassaforte di un bancomat viene divelta, di solito, con 180 grammi. «Non escludiamo alcuna pista - ha spiegato il dirigente della Polizia stradale Girolamo Lacquaniti - non possiamo dire con precisione per cosa fossero state confezionate. Sono artigiani, ma preparate bene, da pro-

fessionisti. E soprattutto erano pronte all'uso. Con l'innesto ed i cavi pronti ad essere collegati ai telecomandi. Trovati anche quelli. Terrorismo? Rapina? Intimidazione? Seguiamo ogni pista. In macchina abbiamo anche trovato un foglio con delle indicazioni stradali scritte a mano. Uno dei dettagli che ci insospettisce è il suo essere incensurato e che l'auto utilizzata come corriere fosse «sporca». Di solito vengono utilizzati mezzi sopra ogni sospetto».

Difficile quantificare i pos-

sibili danni. «Non è mai facile capire cosa avrebbe potuto fare uno solo di quegli ordigni - spiega Roberto Drago, sovrintendente del nucleo artificieri di Verona presso la Polizia di frontiera di Villafranca - diciamo che se messa sotto un'auto o in un negozio la prima salta in aria e il secondo si sventra. Gli ordigni erano completi, pronti all'uso. Tecnicamente innescati ma non collegati. Bastava semplicemente unire i cavi ed era fatta».

L'uomo - di professione magazzino - ma ultimamente disoccupato - risulta estraneo all'ambiente dell'eversione. Non ha fatto nomi. Non ha dato destinazioni. Non ha spiegato nulla. Il sostituto procuratore Gennaro Ottaviano ne ha disposto l'arresto per la violazione dell'articolo 4 comma 895 del codice penale. Nel primo pomeriggio in una cava lungo l'Adige i tre pacchi sono stati fatti esplodere. Distrutti. Ma prima sottoposti ad analisi ai raggi X. Per verificare se, oltre alla polvere «flash» fossero presenti altri materiali (chiodi, o lamette, o sassi) che avrebbero potuto renderle ancora più devastanti.

**Matteo Oxilia**  
© RIPRODUZIONE RISERVATA

# Il prete malato di slot andava di porta in porta La diocesi: troppi dubbi

Tomba Extra, si è giocato 900mila euro dei fedeli

## La vicenda



● Don Giuseppe Modena (in foto) era il parroco di Tomba Extra e di recente è stato trasferito

● Pare che abbia giocato circa 900 mila euro di offerte per la chiesa alle slot machine

**VERONA** Un sacerdote irreprensibile, preparatissimo nella dottrina. Una persona schiva, ma quando qualcuno bussava alla canonica chiedendogli aiuto, non esitava ad aprirgli. Solo una cosa non tornava, la pressante richiesta di soldi che faceva ai fedeli: non solo a quelli della sua parrocchia, Tomba Extra, dalle parti di Borgo Roma, periferia sud di Verona, ma anche quella dove era stato parroco precedentemente, Ca' di David, praticamente confinante. Ci sono luci e ombre nella storia di don Giuseppe Modena, stigmatissimo presbitero della diocesi di Verona, ora accusato di essersi «mangiato» centinaia di migliaia di euro provenienti dai fedeli nel gioco d'azzardo, in particolare alle slot machine.

Una contraddizione che si accompagna ad un'altra stranezza: nessuno, al momento, pare aver sporto denuncia. Nemmeno la Curia, che ha il problema, in tempo di vacche magre, di dover ripianare un buco enorme nel bilancio parrocchiale. La vicenda ha, però, dei punti fermi. Il trasferimento, firmato dal vescovo nell'agosto del 2017, con cui don Modena veniva sollevato



## Ludopatia

Alcuni testimoni sostengono che il parroco veronese si sarebbe giocato molti soldi alle slot

dall'incarico di parroco per andare a dirigere il centro di spiritualità diocesano di San Fidenzio, sulle colline a nord della città. Un incarico di rilievo, ma che non presuppone, per l'appunto, il contatto con i parrocchiani. In seguito, il sacerdote è stato accolto da un convento milanese, come rende noto sempre la diocesi di Verona. Il secondo aspetto riguarda i debiti della parrocchia, una delle più grandi del-

la città, con i suoi 5.500 fedeli.

Si parla di centinaia di migliaia di euro, frutto di lavori non pagati sulle numerose opere parrocchiali. E anche i soldi raccolti dal sacerdote, casa per casa, ammonterebbero a una cifra rilevante: 900 mila euro, è il conto che ha fatto qualcuno dei parrocchiani, mettendo insieme le persone che gli avrebbero donato dei soldi, chi cento, chi mille, chi cinquemila euro, proprio per consentire di andare avanti con la sistemazione degli immobili. Dove sono finiti quei soldi? In mancanza di un'indagine della polizia, la diocesi ha solo qualche indizio: «Ci sono testimonianze di persone che l'hanno visto giocare - afferma don Stefano Origano, portavoce della Curia - ma sono solo alcune affermazioni: in realtà non sappiamo quello che è successo nel dettaglio. C'è il dubbio che si sia messo nelle mani di qualcuno di poco affidabile, magari proprio per realizzare qualcosa in parrocchia o aiutare qualcuno che potesse avere bisogno».

Detto in altre parole, c'è anche il timore che il prete sia finito vittima dell'usura. Pieno di dubbi anche uno dei suoi più stretti collaboratori, un laico che lavora in oratorio: «Dal 2014 - spiega - ha dimesso il comitato per il bilancio del consiglio parrocchiale e non abbiamo più capito dove finivano i soldi. Se li giocava? Non possiamo saperlo, quel che certo è che ne era sempre alla ricerca. Secondo me ci siamo mossi tutti troppo tardi, noi, e i suoi superiori. E anziché aiutarlo, la situazione è peggiorata».

**Davide Orsato**  
© RIPRODUZIONE RISERVATA

## VERONA

Sabato la «Marcia del Giocattolo». L'obiettivo è quello di aiutare i bambini di famiglie indigenti. Domenica a Legnago la «Camminata di Santa Lucia»

# TUTTI RUNNER CORSA E SOLIDARIETÀ

Sabato 8 dicembre sport e solidarietà andranno di pari passo, grazie alla 41esima edizione della «Marcia del Giocattolo». Un appuntamento consueto per famiglie energiche, corridori dilettanti e runner professionisti, uniti dall'obiettivo di raccogliere fondi per i bambini più bisognosi. L'intero ricavato della manifestazione verrà devoluto al CSV, Centro Servizi per il Volontariato, che da anni si occupa di sensibilizzare i cittadini su diverse realtà presenti sul territorio: il traguardo di quest'anno sarà finanziare l'iniziativa «la scuola per tutti», un programma di solidarietà pensato per fornire il materiale scolastico ai bambini di famiglie indigenti, mediante la realizzazione di un corner-scuola presso gli otto Empori della Solidarietà di città e provincia (situati precisamente a Verona centro, in zona Veronetta, a Verona est, San Martino Buon Albergo, Villafranca di Verona, Bardolino, Legnago, Sona-Sommacampagna). «Il Veneto, nonostante risulti tra le regioni italiane con l'incidenza minore di povertà (6,1 per cento),



risulta all'undicesimo posto nella classifica nazionale relativa alla povertà educativa, con percentuali molto simili a regioni con una situazione nettamente peggiore - si legge nel progetto firmato da Ca-

ritas - Una delle dimensioni più gravi e inesplorate della povertà minorile è quella della "povertà educativa", ovvero la privazione, per bambini e adolescenti, dell'opportunità di apprendere, sperimentare, sviluppare e far fiorire libera-

**Passi**  
Sabato  
la «Marcia  
del giocattolo»,  
tra sport  
e solidarietà

mente capacità, talenti e aspirazioni». Per superare questo limite e correre dritti verso la meta, è sufficiente iscriversi alla Marcia del Giocattolo scegliendo una fascia di donazione (in base a coscienza e alle proprie possibilità, da 2 a 15